

Prezzo di Associazione

Uscite e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Materiali: anno . . .	L. 8
id. semestre . . .	4
id. trimestre . . .	2

Le associazioni non diradate si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 80. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 90. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA NUOVA SFURIATA DELL'ON. ZANARDELLI

I giornali si occupano dell'on. Zanardelli il quale trovandosi a Venezia per la discussione di una causa prese parte ad un banchetto di settanta coperti, cui intervennero parecchi deputati e giornalisti avversari al governo.

Zanardelli parlò *inter pocula*, e accennò al desiderio di ritirarsi dalla vita politica militante, cosa che egli va ripetendo da qualche tempo, ma alla quale nessuno crede, visto che l'on. ex-ministro non fa che cercar modo di ritornare al potere.

E uno dei mezzi messi in pratica è la professione pubblica, «solenne, reiterata del più accorciato anticlericalismo. Ormai non passa discorso in cui l'on. Zanardelli non si scagli contro la Chiesa, il Papa, i Vescovi, il sentimento cattolico: è un odio frenetico, senza riguardi, senza mezze tinte, senza attenuanti.

Dalla sfera degli avversari dignitosi, l'on. Zanardelli scende a confondersi coi mitingai mangiapreti; e come a Brescia, come a Bergamo, ora a Venezia egli «*invece contro le vergognose condiscendenze (sic) del governo, attuate verso i clericali*», ce ne trasse occasione a deplorare la mancanza di un codice penale che difenda contro la legge delle garantigie.

Ed è il liberale onor. Zanardelli, è il ministro che proclamava la teoria del *reprimere, non prevenire* quando si trattava di favorire i radicali, i socialisti, i repubblicani, è il campione della libertà per tutti, quegli che ora invoca la persecuzione contro una classe di cittadini, obbedienti alle leggi, rispettosi verso le autorità, non d'altro colpevoli che di esser fieri della propria indipendenza e inaspettati di subire il giogo e i capricci di un uomo!

Ma dunque la libertà, per l'on. Zanardelli, arriva fino a permettere che tutti seguano le sue idee, e non oltre! In questo caso è la libertà del galotto, che può camminare fin che glielo permette la catena che gli stringe il piede.

Se verrà la volta che il radicalismo trionfi in Italia, l'on. Zanardelli avrà quella presidenza del Consiglio dei Ministri, cui egli ambisce da tanto tempo; potrà allora disfogare a sua posta su larga scala quegli odi che ora fa posare su quei suoi avversari che gli stanno da presso; ma sarà sfortunata per sempre quell'aureola di cavaliere della libertà che fino a questi ultimi tempi egli ha indegnamente usurpata.

Fra tiranno e tiranno, preferisco chi si professa tale, fra Robespierre e Nerone la mia scelta è fatta.

Nel suo discorso l'on. Zanardelli ricordò la Repubblica di Venezia ai tempi del Papa Paolo V, e la sua *gigantesca resistenza* alla Santa Sede per mezzo di Paolo Sarpi, e si lamentò invece della *meschina condiscendenza* alla Curia Romana del Governo del Regno d'Italia! Conchiuse ricordando il disegno di Codice penale da lui elaborato quando era ministro, Codice «che avrebbe rimediato in parte agli inconvenienti della legge sulle garantigie».

L'Unità cattolica rileva questo punto del discorso dell'on. Zanardelli e scrive: *La gigantesca resistenza non arrecò fortuna alla Repubblica di Venezia. Dove e come finì quella Repubblica? L'avvocato Zanardelli vorrebbe che il Regno d'Italia ne seguisse gli esempi per fare la medesima fine? Il celebre Macaulay nella Riforma d'Edimburgo, parlando delle lotte del Papato, cita appunto «la Repubblica di Venezia, che in fatto di antichità veniva subito dopo il Papato, ma in confronto era moderna»; soggiunge: «La Repubblica di Venezia non è più ed il Papato sta. Il Papato sussiste, non in istato di scandimento, non come una rovina, ma pieno di vita e d'una vigorosa gioventù».*

Paolo Sarpi poi non era solo gigante noi, resistere al Papa, ma anche nel tormentare il popolo a favore della tirannia. Se le sue dottrine fossero durate in Venezia, né lo Zanardelli farebbe l'avvocato, né gli 11 di novembre avrebbe avuto in quella città gli onori di un banchetto. E' celebre l'Opera di fra Paolo intitolata *Il Principe, ossia Consigli politici rivolti alla nobiltà di Venezia*. Fu scritta nel 1615 per uso degli Inquisitori di Stato. Il Darsi ne cita le massime più importanti alla fine del libro XXIX della sua *Storia di Venezia*, ed eccone alcune: «Nelle contese dei nobili, castigare il meno potente. — Tra un nobile ed un suddito dar sempre ragione al nobile. — Trattare i Greci come animali feroci; pape e bastone, ecco quel che loro bisogna. — Se si trovano nelle provincie alcuni capi di partito conviene sterminarli, sotto un pretesto qualunque, ma evitando di ricorrere alla giustizia ordinaria. — Che il veleno faccia l'ufficio del carnefice; ciò è meno odioso e molto più proficuo». Politica proprio da Giganti!

Ed il deputato Zanardelli ha avuto il coraggio d'invocare la politica del Sarpi? Sarrebbe egli contento che la *Pentarchia* fosse trattata col suo sistema? Ma non è questo l'argomento del nostro articolo. Lasciamo il Sarpi e la Repubblica di Venezia, per discorrere del Codice penale che preparava lo Zanardelli quando era ministro. Questo Codice, dice egli, «avrebbe rimediato in parte agli inconvenienti della legge sulle garantigie». E questo indica che il Papa, la sua libertà e la sua indipendenza sono *garantiti* da una legge che può emendarsi e rifarsi mediante un Codice penale! Vuol dire che in certo modo il Papa e la Chiesa in Roma dipendono dal Codice penale dei ministri che comandano. Che se lo Zanardelli non durò tanto al Ministero da poter vedere approvato il suo Codice, un altro ministro pari suo potrebbe essere più fortunato. Dunque la legge delle garantigie non garantisce il Papa, né la Chiesa. A suo tempo un Codice penale può aggravare ancora la schiavitù dell'uno o dell'altra.

Non ha però ragione il Papa di respingere questa legge e di considerarsi costituito sotto ostile dominio? Egli vive in Roma colla spada dei ministri sul capo. Le *garantigie* offertogli possono domani venir modificate dal Codice penale. E questo Codice potrebbe giungere fino agli culci ed al cavalletto. Forseché il Sarpi nelle Costituzioni ideate per suo Ordine non ricorre alla tortura? E perché non vi potrebbero ricorrere contro la Chiesa, i suoi ministri, i suoi figli, coloro i quali levano a cielo il Sarpi, e col presentano come il tipo del vero patriotta? Non potrebbero perfino adottare e praticare i *consigli politici rivolti alla nobiltà di Venezia*, trattando il Papa, i Cardinali, i Vescovi, i preti ed i frati come fra Paolo voleva che fossero trattati i Greci?

Proposta di amnistia ai missionari

La *Rassegna* ritorna sull'argomento dei missionari e stampa una lettera aperta di Simmaco al ministro Robilant, in cui sostiene che si errò quando, sopprimendo le corporazioni religiose, non salvaronsi quelle che forniscono missionari. Deplora che non vengano esclusi dagli obblighi di leva gli allievi missionari. E' cosa assurda chiedere che un chierico, dopo tre anni di caserma, abbia volontà di ritornare a fare il missionario. Quindi restano i giovani scartati dalla leva per difetti fisici.

Lo scrittore della lettera invita il ministro degli esteri a prendere in considerazione la grave questione o provvedere anche che possano rimpatriare i chierici ora missionari in Oriente, reitanti alla leva. Simmaco racconta che il padre Guido da Cortona, capo supremo della Missione Francescana in Terra Santa, o

che gode grandissima influenza, è refrattario di leva e chiamasi Felice Corbelli. E' figlio di agiata famiglia di mezzadri di Cortona. Nacque nel 1841. Egli non può ritornare in Italia. Nel 1881 in occasione di un giro in Europa per gli interessi del suo Ordine, andò a Vienna e raccomandò all'imperatore le Missioni d'Oriente. Ebbe lietissima accoglienza e promesse grandi. Trovandosi a poca distanza dall'Italia, sentì il bisogno di abbracciare la madre vivente a Cortona. Dovette serbare l'incognito, fermarsi pochi minuti e ripartire.

«Quale meraviglia», soggiunge Simmaco — se il padre Guido è fra i primi a invocare la protezione francese e austriaca, anziché quella italiana? »

Conchiude augurandosi che Robilant faccia concedere una grande amnistia segnando il primo passo della mutata politica del governo rispetto alle Missioni italiane.

Una lettera di Sua Em.za il Card. Ledecowski

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

Siccome tutti giornali riproducono una lettera che il Cardinale Ledecowski ha indirizzato al *Kurjer Poznański* di Poznań, non abbiamo più alcuna ragione per non riprodurla. Eccola:

Roma, 5 novembre 1886.

Prego la direzione del *Kurjer Poznański* di inserire nella sua colonna parole che vengono dal fondo del mio cuore e colle quali io voglio ringraziare i miei cari diocesani di aver pensato a me, nel giorno anniversario della mia nascita e di avermi trasmessi i loro voti. Questi esprimono il desiderio ardente, che io stesso divido, di vedere quanto prima ritornare il loro Pastore presso il suo gregge.

La Provvidenza vorrà forse esaudire le nostre preghiere comuni e affrettare l'arrivo di questo giorno così ardentemente aspettato. Sono riconoscente alla redazione per la sua fedeltà ai suoi principi, come per il culto e il mantenimento dell'unione e della carità cristiana nella nostra società. Benedico i suoi onorevoli collaboratori.

† MIECISŁAW
Cardinale Arcivescovo

AL VATICANO

Venerdì sul mezzogiorno S. E. il signor Giovannibattista Da Silva Forão de Carvalho Martões, Sonatore del Regno di Portogallo e Consigliere di Stato recavasi in forma pubblica al Vaticano per presentare a Sua Santità le Lettere Reali che lo accreditano Ambasciadore Straordinario di Sua Maestà Pontificissima presso la Santa Sede.

Compiuta colle consuete formalità la detta presentazione, S. E. l'Ambasciadore passava col suo seguito a complimentare l'E.mo Cardinale Jacobini, Segretario di Stato; discendendo, poscia, secondo l'antico costume, nella Basilica Vaticana per visitare la tomba del Principe degli Apostoli.

Quindi l'Eccellenza Sua passava al Palazzo della Dateria Apostolica per assolvere l'E.mo e R.mo signor Cardinale Sacconi, Decano del S. Collegio.

Si assicura che la sentenza del Papa nella vertenza spagnola è già notificata ai due governi e che la Germania ha risposto con una contro-proposta, che difficilmente potrà essere accettata dalla Spagna. La pubblicazione dei relativi documenti è imminente.

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*: Parecchi giornali liberali travolgono il senso e la lettera dell'Eccell. *Immar-*

itate Dei, relativamente alla partecipazione dei cattolici agli affari della vita pubblica. Essi pretendono che quel documento debba preparare o preparare la partecipazione dei cattolici alle elezioni.

Questa supposizione è falsa. Essa non è autorizzata, infatti, da alcuna espressione dell'Eccell.

Opporremo la stessa smentita a quelli che vedono in questo documento pontificio un indice di un cambiamento prossimo nei rapporti del Vaticano coll'Italia ufficiale.

Queste osservazioni debbono bastare per impedire che opinioni erronee si accreditino nella stampa e nel pubblico.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Non possono passare inosservate le peregrinazioni nelle provincie meridionali dei capi della pentarchia i quali dappertutto sono ricevuti con folla e con entusiasmi. Queste politiche peregrinazioni dovranno avere eco in Parlamento, poiché sono fatte a posta per persuadere l'opposizione dell'antico popolare. Non v'è dubbio che Cairoli, Baccarini, Nicotera ritorneranno a Roma rinforzati dalle pubbliche ovazioni. Ciò non basterà per salire al potere, ma vale molto come preparativo alle elezioni generali prossime.

Un fatto gravissimo e che merita di essere notato è questo: che i prefetti e le autorità si presentano dappertutto ad assaggiare i capi dell'opposizione!

La *Tribuna* conferma che le elezioni generali della Camera si faranno in primavera.

L'onor. Depretis esprime agli amici il parere che gli avvenimenti parlamentari potranno affrettare non ritardare tale termine.

— *Fanfulla* dice:

Sappiamo da fonte certa che l'on. Magliani si oppone vivamente agli aumenti introdotti nei bilanci di tutti i ministri. Ecco un'eccezione soltanto, per il ministero della marina, per il quale accettò un aumento di otto milioni che saranno destinati alla difesa delle coste e alle nuove costruzioni navali.

ITALIA

Massa Carrara — Mentre all'ufficio di istruzione del Tribunale di Massa continua allucenamente l'istruttoria del processo contro gli anarchici testé arrestati, e mentre, dietro le insistenti ricerche della polizia uno dei nove latitanti, capo Rigali Luigi cade nelle mani delle guardie, ed un altro, certo Streuta Raffaele, si mette in salvo all'estero, a Carrara l'autorità di P. S. scuopre un nuovo complotto e ad Ortonovo di Lunigiana un'altra associazione anarchica; la «*Mano Nera*» è scoperta e presa di mira.

A Carrara gli agenti di P. S., operando alcune perquisizioni domiciliari, trovarono nelle abitazioni di certi Cia e Luricci cavatori, un'estesa corrispondenza con l'associazione anarchica di Massa, testé sventata a quanto pare, e con la *Mano Nera* d'Ortonovo, più un gran numero di scritti e stampati sovversivi, regolamenti e statuti, e quel che è il più importante, rinvennero un lungo pugnale, detto *del comando*, perché proprio dei capi-setta, fatto a foglia di freccia e con la punta avvelenata.

I due capi-setta furono definiti all'autorità giudiziaria per la detenzione dell'arma insidiosa; per resto furono rimossi all'autorità sotto-protezione di Spezia, perché li rinchiuse al processo d'Ortonovo.

Roma — Quando saranno messo a posto le 12 statue degli Apostoli, di cui già parliamo, e che trovarsi tutte in pronto per ornare il peristilio della Basilica di S. Paolo fuori le mura, verrà costruito innanzi alla facciata della chiesa un portico fornito di 13 colonne di granito, adorno anch'esso di statue.

Inoltre per le due grandi nicchie laterali

alla porta principale, occorrono due statue dell'altare di quattro metri rappresentanti i santi apostoli Pietro e Paolo.

Per queste statue la Commissione incaricata aprirà quanto prima i concorsi.

A sinistra poi del portico, aggiunge l'italica, verrà costruito il Battistero, anch'esso sostenuto da 28 colonne.

Il portico avrà la forma di un quadrato perfetto, con l'ingresso da una gran porta dirimpetto alla facciata.

Una larga strada verrà in seguito tracciata attraverso le vigne che si stendono fin verso la riva del Tevere, che condurrà direttamente al ponte, il quale verrà gettato sull'acqua. Si potrà allora andare da S. Pietro a S. Paolo senza traversare la città.

Potenza — Il negoziante Robertucci che era stato sequestrato dai briganti in Montepulciano, Comune di settimila abitanti, fu rinvenuto cadavere sul luogo che era stato assegnato per il deposito del ricatto in lire quarantaduecento, somma che vi fu portata nel tempo stabilito, essendo consapevoli le autorità.

Nessuna traccia degli assassini.

Benevento — Quel Renzi che fu arrestato a Sant'Arcangelo di Romagna, come sospetto autore dell'assassinio del bersagliere Guidi, venne sottoposto ad un interrogatorio. Dopo una ostinata negazione confessò tutto: egli è l'autore del misfatto. Codesto Renzi è nativo di Rimini; fu espulso dalle ferrovie per furto ancora nel 1879.

Durante il viaggio da Sant'Arcangelo a Benevento ebbe un contegno civico. Alla stazione di Benevento lo attendeva una folla di popolo che minacciò di far giustizia sommaria del malfattore.

ESTERO

Spagna

Si conferma la voce, che i monarchici di Spagna, ora divisi in due grandi partiti, gli alfonsisti e carlisti, vengano avvicinandosi onde costituirsi in un solo partito, e salvare le tradizioni vero del paese, accettando a Re, o Don Carlos o altro dei principi di sua famiglia.

Don Carlos stesso sarebbe stato il primo a fare un passo verso questa conciliazione, quando, in occasione del dissidio colla Germania, permetteva ai suoi addetti di offrirsi a Re Alfonso, perchè più del partito gli premesse la gloria, l'onore e l'incolumità della patria.

Questo atto fu assai ben sentito ed apprezzato dal Re e dal Ministero Canovas; e già quattordici militari di alto grado nell'esercito carlista avevano chiesto servizio nell'armata regia e vi erano stati accolti.

Il pericolo di una guerra colla Germania

fu scongiurato. Ma ora un altro pericolo più grave minaccia la Monarchia Spagnuola. I Repubblicani, che da gran tempo vanno apparecchiandosi, danno ora e la indizio della loro esistenza e dei loro propositi; e riescono dove a aprire la porta ai carcerati per delitti politici, dove a rapire le casse e i registri municipali, dappertutto ad incutere spavento e ad obbligare il Governo a prendere serie misure di repressione. Tutto ciò fa temere, che ove avvenisse la temuta morte del Re, i repubblicani, approfittando della divisione del partito monarchico, e della debolezza e impopolarità d'una Reggenza affidata ad una donna di Casa d'Austria, tenterebbero di prendere le redini del Governo. Ma tutti questi progetti cadrebbero a vuoto, ove, vivo ancora Alfonso, avvisasse la annunciata concordia dei due partiti, venisse proclamato Re il pretendente del ramo legittimo, rispettato già dalle masse moltiplici, quando avrebbe dovuto prendere la Corona.

Tutta Europa (meno la massonica) esulterebbe per questa riconciliazione, e tutti gli Stati ne risentirebbero i benefici effetti.

Il matrimonio della Infanta Enlialia col principe Antonio di Montpensier è imminente. L'infanta avrà un appanaggio di un milione e il duca di Montpensier dà al figlio 10 milioni.

Francia

Mons. Guilbert, arcivescovo di Bordeaux, ha indirizzato di questi giorni una lettera importante ai senatori e deputati francesi. Egli protesta in essa contro tutti i progetti, che si stanno preparando contro la libertà della Chiesa, e nota così le contraddizioni dei loro autori: « Parliamo di libertà: libertà di coscienza, libertà di stampa e di parola, libertà di riunione ma la negano alla Chiesa, non la vogliono che per sé, e non s'accorgono che colla loro ributtante inconseguenza crollano essi stessi le basi della vera democrazia, che richiede per tutti libertà intiera, imperocchè la libertà non si dimezza. Per il passato soventi fu offesa, ma le sue ferite non possono più essere mortali. Essa se ne rialzerà sempre per vendicarsi dei suoi aggressori. O libertà! la Chiesa è la prima che ti abbia invocato per i suoi figli sotto le catene dell'antica schiavitù e nel sangue dei suoi martiri. Tu la preservasti ancora dalle catene che le si preparano: i progetti ipocriti dei suoi nemici fossero giurati per essere posti in atto. » E più innanzi: « La separazione della Chiesa dallo Stato ci pare metafisicamente impossibile. La Francia non è una nazione cristiana cattolica se non perchè è composta di uomini, la cui immensa maggioranza è cristiana e cattolica. Ognuno di essi tiene alla sua religione, che è per lui

quando vuol pensarci, il più grave interesse nel tempo come nell'eternità. » Termina invitando tutti alla pace e ad ascoltare « la grande voce dell'incomparabile Pontefice, seduto in questo momento sulla Cattedra di S. Pietro. Il mondo intero conosce ed ammira la vasta intelligenza di Leone XIII e lo spirito di moderazione e conciliazione da cui è animato. I suoi ammaestramenti si fermi e ad un tempo ai suoi non son certo tali da far paura ai nostri uomini di Stato. Il Papa ama particolarmente la nazione francese e nessuno più di lui le desidera ogni bene colla pace religiosa. »

Il governo tedesco ha informato il governo francese che abbandonava il suo progetto di tenere una esposizione internazionale a Berlino nel 1889 qualora la Francia persista a voler fare la propria nel 1889.

Produce grande sensazione il fatto che il Conte di Parigi ritirò una grossa somma di danaro dalla Banca di Francia, d'istruito notizie giunte da Francoforte.

Germania

Telegrafano da Berlino che la polizia di quella città arrestò un tale, che si dice italiano e che si chiama Angelo De-Dio, come sorcocone internazionale. Si sequestrarono presso di lui molte lettere di Oat-roi, Bovio, Zanardelli, ecc. De-Dio è imputato di aver consumato 41 truffe.

Il deputato progressista prussiano Richter seguitando a dar la caccia ai relliti, ossia ai giornali stipendiati, ha scoperto che ce ne sono 39. Due milioni di marchi all'anno, presi dalle rendite sequestrate all'ex re di Hannover, servono a pagare il Federvich (il gregge della penna). Il numero sempre crescente dei giornali relliti, mostra che il prezzo della venalità è in ribasso. Un giornale che cinque anni fa vendevasi per 4000 marchi, ora si contenta di 2000. Nessuno dei grandi giornali tedeschi appartiene a questa categoria.

Cose di Casa e Varietà

Ferimento accidentale

La sera del 14 corrente in via Lazzaro di questa città, un ragazzo, a nome Indri Giovanni di Antonio, di anni 8, prese nella casa dei suoi genitori un fucile ad una canna carico di pallini e si portava con esso in corte a giocare con altri due fanciulli Di Lenna Guglielmo di Antonio di anni 8 e Sello Guido di Domenico di anni 7. Ad un tratto il fucile gli esplose nelle mani ferendo alla gamba ed alla mano il Di Lenna con n. 43 pal-

lino — guaribile forse in due settimane salvo complicazioni — ed il Sello con un solo palino alla mano sinistra — guaribile in pochi giorni.

Annessamento

In Tolmezzo, il 14 del corrente mese, certa Puppini Maria Luigia, afflitta da epilessia, sopraggiunta al male cadde nel canale della roggia da dove venne estratta semiviva. Trasportata nella propria casa dopo pochi momenti se ne morì.

Chiusura d'esercizio

Per ragioni d'ordine e di moralità pubblica oggi per ordine della Questura venne sospeso l'esercizio osteria condotto da Robig Marianna posto in via Portanova n. 18.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici confermò il parere favorevole al tracciato sulla sinistra del Lemene della ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Il Consiglio ripete che il suo parere deve essere esclusivamente tecnico e che esso non può preoccuparsi delle ragioni commerciali.

Come si punisce in Germania l'annacquamento del vino

Certo Ernesto Kraack, negoziante di vino nella città di Hannover, venne il 5 ottobre scorso condannato da quel tribunale a 300 marchi di multa, alla confisca del vino ed alla pubblicazione della sentenza sui principali giornali della città, perchè vendeva vini ai quali era stato aggiunto dal 30 al 45 per cento d'acqua; e non gli valse la scusa che quest'acqua era stata aggiunta da un suo commesso per nuocergli.

Consiglio provinciale Scolastico

Seduta del 14 novembre 1885. — Presenti i signori: Brusi comm. Gaetano Prefetto Presidente, Massona cav. Paolo Provveditore Vice presidente, Bisutti dott. cav. Pietro, Chiapotti cav. Giuseppe, Di Prampero co. comm. Antonino, Mazzi cav. prof. Silvio, Montemzzo dott. Giovanni, Morgante cav. Iannfranco, Poletti dott. cav. Francesco consiglieri. — Pagnutti Eugenio funzionario da segretario.

Conferì alcuni posti a sussidio per alcuni maestri da godersi presso le r. Scuole normali di Padova e Sanile; accordò l'esenzione delle tasse scolastiche a 4 studenti del Liceo-Ginnasio ed a 7 della r. Scuola tecnica.

Approvò la nomina del sig. Spagnoli a professore di storia e geografia nella Scuola tecnica di Pordenone.

Approvò alcune nomine e conferme di insegnanti in vari Comuni della Provincia. Deliberò di raccomandare al Ministero

Appendice del CITTADINO ITALIANO

BIBLIOGRAFIA

Ben a ragione la *Gazzetta Piemontese* nel N. 275 del 7 ottobre u. a. parlando in un articolo, che portava in testa il titolo: « La vita letteraria nel Friuli — del Bibliotecario Civico di Udine dott. Vincenzio Joppi, diceva non essere lui uno di quei bibliotecari, che dormono sulla polvere dei libri; che la storia speciale del Friuli ed anche la storia generale devono alla sua attività e dottrina importanti contribuzioni.

Dovevasi aggiungere per amore del vero che non pago di lavorare di per sé, lavorava per gli altri, e che si presta volentieri a chiunque ed a tutte qualsiasi, sempre spinto da quell'amore, che tutto lo accende, per la storia di questo non ispragole lembo di terra italiana. Onde raro avviene che vegga la luce un qualche brano, un appunto, una cronaca senza che non vi entri il nome del Joppi o come aiutatore, guida, il più delle volte autore.

Una prova se l'ebbe, fra i moltissimi, il prof. E. Mühlbacher della Università di Vienna. Nel 1879 questi si rivolgeva al nostro Bibliotecario Civico, richiedendogli di qualche documento inedito da pubblicare nella *Mittheilungen* del K. K. Institut für Österreichische Geschichte-forhning, una specie di Raccolta d'indagini storiche dei paesi appartenenti o appartenenti all'Austria. L'infaticabile Joppi non tardava punto ad adoperarsi per far pagare le vive brame del professore viennese Perocchè trovandosi il Joppi a Venezia, e, com'è suo costume di fare qualunque volte dimori in luoghi, dove sono carte

vecchie da rovistare, spendendo le sue più belle ore nell'Archivio del Frar, ebbe ad incontrarsi avventurosamente, tra un fascio di atti dei — Consultori in iuro — in alcune copie fatte nel secolo XV di diplomi Imperiali e Reali dell'epoca 800-1100, relativi al Friuli. Era propriamente la preda vagheggiata dal non mai stanco cacciatore; ond'è che il Joppi pazientemente se li trascrisse a costo di lambiccare gli occhi, e, sebbene la parte mancoverosa, giustamente li apprezzò poichè non si conoscevano gli originali facilmente perduti.

Così appagata la Mühlbacher, che conosceva tosto l'importanza, senza indugio si pose a studiarli questi diplomi, commentarli ed annotarli con una dottissima prefazione, e tutto poscia vedeva la luce nelle *Mittheilungen*.

Per la maggior parte però degli studiosi friulani, di tale storico tesoro sarebbe avvenuto il medesimo che se i diplomi avessero continuato a starne nella oscurità, dando li aveva tratti il Joppi, se qualche appassito delle cose nostre ed in pari tempo buon conoscitore della lingua tedesca non ci avesse fatto conoscere nel nostro volgare la prefazione e le copiose note del Mühlbacher necessarie affatto per la piena intelligenza dei Diplomi. Ed il merito della traduzione è dovuto al prof. dott. Giuseppe Loschi, che vi mise tutta la solerzia sua, onde nella traduzione, non omettendo, alcuna frase venisse avvertita o rimanesse monco, per cui fu trovata degna di far parte di quelle annate produzioni, che va pubblicando la R. Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia Patria, come difatti venne in luce in un bel fascicolo in 4.º di 34 pagine colla premessa del Loschi e le illustrazioni — del Mühlbacher — Diagono un accenno.

I Diplomi sono 17 — Il 1.º del 2 febbraio 799 contiene il perdono che Carlomagno concede al langobardo Ajone, che con Rodogando aveva preso parte alla ribellione

scoppiata in Friuli nel 766 contro i Franchi, e col perdono la restituzione dei beni confiscati — Il 2.º riguarda l'Ajone stesso: è in data 7 luglio 809; e con esso Carlomagno gli permette di dividere i beni tra i suoi 3 figli — Il 3.º 31 luglio 810 è la conferma fatta da Lodovico il Pio ad Ajone del possesso dei beni — Non sarà fuori d'opera il ricordare che questo Ajone è quell'Ajone di Strassoldo indicato dal Paladino, concordando nel ritenere esatta tale congettura anche il Mühlbacher — Il 4.º del 17 febbraio 819 è la donazione al Monastero di S. Maria sito nel territorio friulano, dei beni in S. Cassiano confiscati al ribelle Atolfo — Il 5.º del 21 gennaio 824 è la donazione di Lodovico il Pio alla Chiesa di Aquileja di beni in Muzzana ed in Cilli nella Schiavonia, primamente tenuti in feudo dal patriarca Massenzio. Questo diploma, dice il Mühlbacher presenta una importanza topografica, poichè il luogo in questo documento nominato Zella è la romana Celja (Cilli); e dal medesimo si deduce che quella parte di Slavia, in cui si trovava Cilli, era nel secolo VIII e IX unita al Friuli. — Il 6.º 22 agosto 843 è la conferma di Lotario I alla chiesa di Aquileja del possesso dei beni ad essa donati con testamento da Alboino. — Il 7.º, 8.º, 9.º, 10.º, 11.º riguardano donazioni di beni e giurisdizioni fatte dal re Berengario nell'incoronazione del 900 alla Chiesa di Aquileja, a un certo prete Giovanni che pare fosse un suo segretario, ed a Vitaliano diacono di Aquileja. — Il 12.º è la donazione al patriarca Orso del Vescovato di Concordia fatta dal re Ugone in Verona li 12 febbraio 923, perchè la chiesa di Aquileja potesse ristorarsi dai danni sofferti nella recente invasione degli Ungheri. — Il 13.º datato da Ravenna 12 gennaio 981 comprende la restituzione e la conferma del possesso dei suoi beni alla chiesa di Aquileja per decreto di Ottone II. — Col 14.º Bamberg

30 aprile 1012 l'imperatore Enrico II dona alla Chiesa di Aquileja le due città istriane Pisino e Pedana, nella circostanza che il patriarca Giovanni trovavasi in Bamberg, la cui nuova cattedrale fu dal medesimo consecrata il 6 maggio dell'anno stesso. — Il 15.º e il 16.º riflettono donazioni a principi. Col 17.º che fu altre volte stampato ma incatanato, datato Pavia 23 agosto 1082, Enrico IV giustifica la consecrazione ad Aquileja del vescovo di Trieste, donazione che col vescovo di Parenzo era stata dal medesimo fatta col diploma 20 luglio 1081. Ognun vede quale sia l'importanza di questi diplomi, nei quali e si rettificano certe passate inesattezze, o si dilucida viepiù il punto storico più oscuro del principato di Aquileja.

A rendere completa la storia del patriarcato di Aquileja, la cui sede si appartiene al suo essere di principato civile, non può essere trascurata la storia della Signoria dei Dogi di Gorizia, i quali al di qua dei monti avevano rapporti di feudale vassallaggio col patriarcato e per diritto ereditario l'Avvocazia della Chiesa di Aquileja. Suolsi dire che vicino è mezzo parentado; ma in quella sede fra il principato ecclesiastico e la signoria goriziana vi furono sempre lotta e poche tregue; caduto il principato, la Serenissima seppe tenerlo in freno le bramosie, usurpatrici dei Conti, la cui stirpe estinta in sul 1500, subentrò nei possedimenti la Casa d'Austria. — Come saggio di un futuro *Codex Diplomaticus Gorizienis* il nostro Joppi ha pubblicato nel passato maggio nell'Archivogratia triestina 58 Documenti del Secolo XII e XIII estratti dagli Archivi del Friuli, di Venezia e di Vienna, in gran parte inediti e trascritti dagli originali che riflettono le relazioni dei Conti di Gorizia col patriarcato di Aquileja. Nel detto preambolo che vi, premetto avverte giustamente il Joppi che mancava di coe-

per l'esaudimento di alcune domande di sussidio di docenti elementari ed altre di Comuni.

Presso atto della delibera del Comune di Tarcento in ordine alla soppressione delle sue scuole elementari superiori allo scopo di provvedere più ampiamente per le inferiori.

Nominò i Consigli direttivi per le scuole normali di Sacile e S. Pietro al Natissone.

Presso altri provvedimenti di minore importanza.

Diario Suono

Martedì 17 Novembre — S. Gregorio taumaturgo.

LA GUERRA IN ORIENTE

Tanto tuono che piove. La Serbia ha dichiarato guerra alla Bulgaria. I popoli dei Balcani non vogliono saperne della diplomazia dell'Europa, la quale col continuo barcamenare e tirar in lungo la soluzione dell'intricata matassa orientale, ha finito col cessare gli animi.

Davanti a questo terribile scoppio, sebbene non affatto inatteso, ognuno deve persuadersi che la situazione creata dalla insurrezione di Filippopoli non era di natura tale da poter essere sciolta per via di trattative diplomatiche. Sparare poi che ora gli sforzi della diplomazia siano più fortunati e possano arrestare il movimento e limitarne le conseguenze è vano: buon sintomo non è certo l'aggiornamento della Conferenza e la indisposizione, giunta così bene a proposito all'ambasciatore russo presso la Turchia.

La dichiarazione di guerra fatta dalla Serbia è tanto più grave in quanto che agli occhi della Russia essa compromette il governo austro-ungarico ed in ciò appunto consiste la gravità del momento. Se l'Austria e la Germania non hanno incoraggiato la Serbia, il sospetto rimane che la Russia saprà valersene di fronte ai reclami dell'Europa.

La guerra Serbo-Bulgara se non viene soffocata fin dal principio, si estenderà a tutta la Penisola dei Balcani e di là all'Europa poiché si tratta degli interessi di quasi tutto il mondo: la Russia e l'Austria, vogliono forse appiattare la gran lotta storica che sta preparando da tre secoli.

Ed ecco le notizie relative al conflitto Serbo-Bulgaro.

Belgrado 14 — Le truppe bulgare avendo attaccato la divisione della Morava (territorio serbo) senza provocazione, il governo Serbo dichiarò la guerra alla Bulgaria.

Le operazioni militari incominceranno immediatamente.

Il Re indirizzò ieri il seguente telegramma

sione ma soggiunge in pari tempo che colla nuova pubblicazione di altri simili Documenti, che sta preparando, torneranno i medesimi di non poca utilità a coloro che presto o tardi si motteranno a rivedere con maggior critica la nostra Storia.

Primo Statuto del Collegio Patavino di Padova con altri Documenti per cura del Municipio di Udine — Udine Tip. Jacob e Colmegna fornitrice Municipale 1885.

La pubblicazione di questo bellissimo in 4.º di pag. 48, per quanto fu detto venne fatta nell'intendimento di salvare dall'oblio una memoria di qualche studente friulano, che si reca agli studi della Università Patavina. Ma la compilazione è tutto lavoro del Bibliotecario Comunale dott. Vincenzo Joppi, il quale sulla scorta dei documenti racconta come il Cardinale Pileo dei Conti di Prata, e quindi originario del Friuli con suo testamento — Roma 4 ottobre 1399 — fondò in Padova un Collegio sotto il titolo ed il patrocinio del SS. Girolamo e Prodoctimo, perchè nel medesimo fossero gratuitamente accolti, mantenuti, assistiti, sorvegliati studenti di diritto canonico. La regolare fondazione può riportarsi al 1488 circa, e col 1.º Statuto a quest'epoca dettato per gli studenti friulani furono assegnate quattro piazze. Il dott. Joppi dalla nascita del Card. fondatore viene innanzi colla storia del Collegio fino al 1824 — e quindi seguono lo statuto ed il testamento autoctono, deliberazioni del Consiglio di Venezia e di P. Martini V sul governo del Collegio.

Le produzioni ora ricordate hanno troppa attinenza colla storia ecclesiastica perchè non si abbia a farne menzione e ad un tempo retribuire la meritata lode a chi ce le ha favorite.

a Rangabe, agente diplomatico greco incaricato della protezione dei sudditi serbi in Bulgaria.

« Il comandante della prima divisione e le autorità della frontiera annunziano simultaneamente, che le truppe bulgare attaccarono stamane (13) le posizioni occupate da un battaglione del primo reggimento d'infanteria sul territorio Serbo nei dintorni di Wassina.

« Il Governo reale considera questa aggressione ingiustificata come una dichiarazione di guerra. Pregovi notificare al ministro degli esteri di Bulgaria che la Serbia, accettando le conseguenze di questo attacco, considerasi in istato di guerra col principato di Bulgaria a cominciare da domani, sabato, alle ore 6 ant. »

Notificazione simile venne fatta dalla Serbia alle potenze.

Il re è partito per Pirot ove assumerà il comando dell'esercito.

Sofia 14. — (Ufficiale). Iermatina i serbi apersero il fuoco contro una pattuglia bulgara di 20 uomini fra il villaggio di Bogitza e la frontiera, e ne uccisero uno. La pattuglia si ritirò dietro un poggio e fece fuoco uccidendo otto serbi.

Sofia 14. — Stamane le forze serbe comprendenti tre squadroni di cavalleria, e 10 cannoni entrarono nel territorio bulgaro marciando su Plazitza.

Semlino, 14. — Soltanto ieri è giunta la notizia che i bulgari hanno attaccato i serbi a Vlassina. Si è tenuto un consiglio dei ministri, dopo il quale fu indirizzato un proclama alle truppe.

Il giornale ufficiale pubblica un manifesto del Re alla nazione.

Garaschainta e gli altri ministri sono ritornati a Belgrado eccetto Petrovich, ministro della guerra, che fu nominato capo stato maggiore, benché conservi il portafoglio.

Sofia, 14. — Annunziati ufficialmente che i serbi entrarono nel territorio bulgaro verso Tzaribrod.

In presenza dell'invasione, fatta senza precedente dichiarazione di guerra il governo sostenuto dal popolo decise di difendere con tutti i mezzi la causa nazionale bulgara. Nella popolazione regna grande entusiasmo.

Sofia 14. — L'ordine di Alessandro dice: I nostri fratelli serbi ci dichiarano la guerra; invece di aiutarci, vogliono rovinare la nostra patria.

Soldati, mostrate coraggio, difendetevi le donne e i fanciulli, inseguite il nemico che ci attacca vilmente e proditoriamente fino alla completa distruzione. Dio ci aiuti e ci dia vittoria.

Sofia 14. — Le truppe partirono stamane da Sofia per la frontiera, con la musica, in testa e gridando: *Avanti contro i serbi*: — accolate dalla popolazione. Domani giungeranno a marcia forzata le truppe della Rumelia.

Sofia 14. — (ore 5 pom.). — I serbi attaccarono vigorosamente la posizione di Banskoydol avanti Tzaribrod. Il cannoneggiamento continua. L'offensiva dei serbi si effettua pure dalla parte di Tria.

Il nemico occupò senza combattimento i villaggi bulgari di Miloshay, Zevani, Grad e Zuvoni.

Telegrafasi da Trin che sentesi un cannoneggiamento. Attendonsi particolari; è poco probabile una seria azione prima di domani o di lunedì.

I bulgari attendono il nemico, schierati dietro la frontiera in un raggio di venti chilometri.

Sofia 14. — Il principe è atteso stasera. Prima della partenza da Filippopoli il principe telegrafò al Sultano annunziandogli che i serbi invasero il territorio del principato, informandolo che dava ordine ai bulgari di respingere l'aggressione e domandandogli quali sono le intenzioni della Porta per la difesa dell'integrità dell'impero.

Sofia 14. (ore 9 pom.) — Le notizie dalla frontiera fino alle 5 pom. informano che l'attacco principale dei serbi fu verso Tzaribrod, ove si crede abbia avuto luogo un combattimento fra gli avamposti. I particolari sono sconosciuti. E' probabile che i serbi vi sieno entrati, i bulgari non essendo intenzionati di difendere detto villaggio.

Il grosso delle forze bulgare trovavasi verso Dragoman; il di cui passaggio ben difeso sarà probabilmente il teatro d'una azione domani o lunedì.

Nessun'altra notizia dai restanti punti della frontiera.

E' probabile che il principe parta domattina per il quartiere generale di cui il luogo non fu ancora fissato.

Stasera si affisse il proclama del principe.

Sofia 15. — Il principe indirizzò al popolo un proclama nel quale dice:

« La Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria senz'alcun giusto motivo. La Bulgaria non offese mai alcuno. Non potevasi mai credere che fratelli, i quali hanno lo stesso sangue e la stessa fede, alzerebbero la mano e comincerebbero una guerra fratricida contro i vicini che combattono per una causa giusta e generosa.

« Il principe soggiunge che accetta la guerra lasciandone la responsabilità alla Serbia. Spera in Dio; le truppe bulgare renderanno la Bulgaria vittoriosa. »

Semlino 15. — Il manifesto del Re fu accolto con calma dalla popolazione che è risoluta di andare fino alla fine.

I serbi occuparono Tzaribrod ieri alle 6 ore. Le perdite dei serbi sono insignificanti, ignoransi quelle dei bulgari. Su tutti gli altri punti i serbi hanno passato pure la frontiera. Corre voce che i serbi si siano impadroniti di Trane.

Bukarest 15. — Un decreto convoca la Camera per la data solita del 27 corr.

Pietroburgo 15. — Il *Journal Petersbourg* deplorea che la Serbia che deve alla Russia l'indipendenza abbia dichiarato la guerra alla Bulgaria che deve alla Russia l'autonomia, e che abbia fatto ciò, senza tener conto della clausola del trattato di Parigi che la obbliga prima di dichiarare la guerra a ricorrere all'arbitrato. La Serbia inoltre agì scorrettamente dichiarando la guerra ad un principe vassallo che non ha diritto di far la pace e la guerra. Tuttociò dimostra quanta ragione aveva la Russia d'insistere nel ristabilimento dello *Statu quo ante*.

Ignorasi ciò che farà la conferenza ma la Russia, malgrado il dolore di vedere una lotta fratricida, non seguirà veruno stato *Balkanico*.

Ieri il ristabilimento dello « statu quo ante » ora possibile, lo sarà domani?

Ignorasi ciò che faranno la Porta e la Grecia, ma è doloroso a dirsi che questa lotta poteva facilmente evitarsi.

Gli avvenimenti dell'Oriente hanno prodotto grandissima impressione a Roma nelle sfere governative e nei circoli politici.

La *Rassegna* pubblica questa nota che probabilmente riassume le opinioni della Consulta:

« Si spera anche di poter localizzare il conflitto anche a causa dell'imminente inverno. La questione orientale entra in una seconda fase più difficile e più pericolosa.

« Non si ha notizia di alcuna proposta da parte di qualche potenza per cercare di impedire il conflitto. Credesi che la conferenza dovrà presto sospendere i suoi lavori. »

Il giornale l'*Esercito* scrive:

« Il maggior interesse della diplomazia è concentrato sull'attitudine della Russia che non può permettere il disfacimento della Bulgaria che è opera sua e sulla possibilità di allontanare ancora lo scoppio dell'antagonismo fra la Russia e l'Austria nei Balcani. »

La *Stampa* dice:

« La guerra può essere foriera di maggiori complicazioni. »

Il *Diritto* pubblica:

« La situazione in Oriente è minacciosissima; è più grave che al principio del 1876 prima della guerra turco-russa. Se la pazienza non giungeranno oggi stesso ad impedire la continuazione delle ostilità, la guerra non si potrà più limitare ai Balcani, forse diverrà europea. Ciò avverrà se le truppe russe già pronte in Bessarabia entrassero nella Bulgaria per impedire il progresso eventuale e il successo dei serbi o se l'esercito bulgaro occupando il territorio serbo (ciocché è probabile non intervenendo la Turchia) intervenisse l'Austria. »

La *Riforma* dice:

« E' probabile un intervento diplomatico della Russia per proteggere la Bulgaria; fallendo questo è probabile il suo intervento armato. »

TELEGRAMMI

Rangoon 14. — Il proclama inglese ai Bir-

mani li assicura che nessuno verrà molestato, si rispetteranno le proprietà e le religioni si manterranno gli impiegati indigeni purché adempiano fedelmente ai doveri.

La morte di un solo soldato inglese verrà punita severamente a Thibo non sarà più Re di Birmania.

Londra 14. — Disposti da Rangoon dicono che Prendergast ricevette l'ordine di avanzarsi sopra Mandalay. Le truppe inglesi si riuniscono a Thayrtonyo. Gli impiegati della compagnia Bombay-Bramah riuscirono ad entrare nel territorio inglese.

Costantinopoli 13. — In seguito ad una indisposizione di Nelidoff la conferenza fu aggiornata a domenica.

Viena 14. — Alla delegazione ungherese, rispondendo ad analoghe domande di Kernetonyi, il governo dichiarò che l'attitudine dell'Italia verso l'Austria resta sempre perfetta, e i rapporti di amicizia continuano. La supposizione che l'Italia si allontani dall'Austria per qualsiasi motivo è affatto infondata.

Parigi 14. — (Camera). — Floquet fu eletto presidente definitivo con 345 contro 79 schede bianche. Furono eletti vicepresidenti Delaforge, Lefevre, Devilla, Buvat. La dichiarazione del governo si leggerà lunedì.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 novembre 1885

VENEZIA	76	85	52	7	59
BARI	42	83	2	32	77
FIRENZE	35	52	82	23	65
MILANO	66	23	65	49	85
NAPOLI	31	38	64	12	36
PALERMO	57	42	45	38	68
ROMA	71	38	83	68	70
TORINO	49	71	6	54	18

NOTIZIE DI BORSA

16 novembre 1885

5.000 god. 1 luglio 1886	da L. 34.70	a L. 35.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 33.50	a L. 34.60
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.80	a L. 33.90
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80
10.000 god. 1 gennaio 1886	da L. 32.70	a L. 33.80

CARLO RORO, gerente responsabile

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Provare l'estratto carne Pisoni e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

la Udine Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Bra N. 28 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

Al Rev. Parrochi e Fabbriatori

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di assicurare il proprio magazzino di corallo, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in care lavorate, tanto a pronta assa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

BOSERO E SANDRI.

